

MEGLIO UN PARTITO NUOVO CHE UN NUOVO PARTITO

“... il comunismo per noi non è uno stato di cose che debba essere instaurato, un ideale al quale la realtà dovrà conformarsi. Chiamiamo comunismo il movimento reale che abolisce lo stato di cose presente.”

K. Marx F. Engels

“bandiera rossa ... ridiventa straccio, e il più povero ti sventoli.”

P. P. Pasolini

“... il nostro desiderio guarda al futuro – a una via di fuga dalla situazione di stallo delle infinite ripetizioni del capitale – e proviene dal futuro, da quel futuro in cui nuove percezioni, desideri, cognizioni diventano possibili ancora una volta.”

M. Fisher



Roma, Mercoledì 11 settembre 2024 Che Guevara Roma

Via Fontanellato 69

ore 17:00-21:00

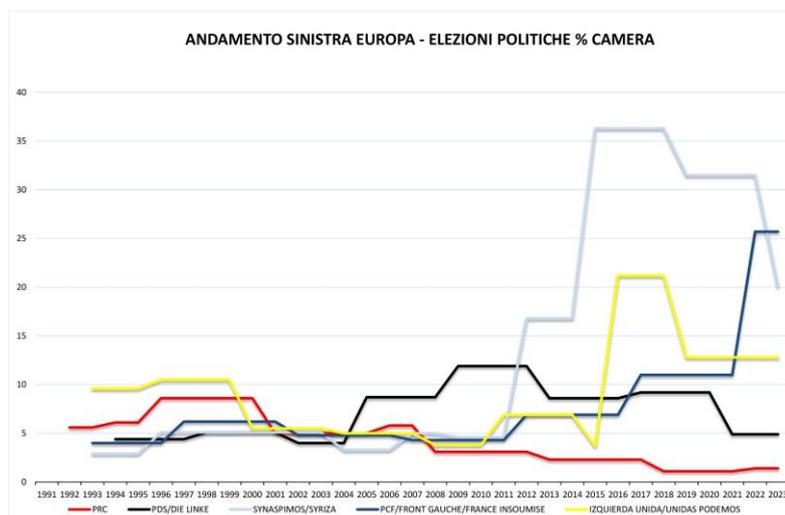
Il partito nuovo come risposta al moderno terreno dello scontro politico nel mondo in cui i rapporti di forza sono fortemente sbilanciati a favore delle classi dominanti (dopo il crollo del campo socialista) e la conseguente via italiana al socialismo (attraverso cicli di lotte e riforme ottenute nelle istituzioni) non è più proponibile (e quindi anche la forma del partito di massa non è più praticabile).

Il partito nuovo come strumento di organizzazione politica nello scontro di classe che non ammette più compromessi ma solo vinti e vincitori.

premesse

Uno spettro si aggira in Occidente; è lo spettro della sinistra alternativa trasformatasi in forza reazionaria. Mesta e con scarso consenso si muove riproponendo (nelle metodologie e nelle logiche) i bei tempi che furono, quando si prendevano tanti voti e c'erano tanti iscritti (e non importa se l'aborto e il divorzio erano illegali, la polizia di Scelba ti falciava con tranquillità, le bombe nelle piazze rallegravano i pomeriggi e le galere si riempivano di migliaia di militanti, se nelle fabbriche si realizzavano i reparti confino per i lavoratori ribelli e il suicidio era una buona alternativa alla (de)repressione dilagante). Nello spazio politico che c'è tra l'incomprensione dei tempi moderni, il rincorrere continuo e inutile dell'agenda politica dell'avversario e la piacevolezza facilona con cui ci si finge di essere comunisti perché ce lo si dice da sé (tra un bicchiere di vino biologico e un inno dimenticato), la sinistra alternativa continua a riproporre quelle folks politics fatte di manifestazioni, scioperi, presidi e raccolte firme (soprattutto raccolte firme a quanto pare) che hanno la principale utilità nel far sentire vivi e uniti chi vi partecipa (comprese le vicende del governo Tsipras in Grecia, l'esito del referendum sull'acqua in Italia e le recenti manifestazioni contro la riforma delle pensioni in Francia). Nel mondo nuovo il compromesso costituzionale è spezzato, non è più data la possibilità agli sfruttati di intervenire in alcun modo nella vita politica del proprio paese con i vecchi mezzi ed è per questo che è necessario un partito nuovo. La drammaticità dell'attuale situazione col collasso climatico in atto, l'avvio della terza guerra mondiale, il dilagare del lavoro povero e precario, l'instaurazione della società del controllo e della repressione, l'esplosione delle grandi migrazioni e la ghettizzazione/mercificazione delle differenze, impone uno scatto di riflessione politica che da tempo manca. Non sappiamo se a tale riguardo le idee che avanziamo siano all'altezza delle necessità, sappiamo però che porre la domanda è il primo passo.

Che Guevara Roma



CHE FARE

Se quello che abbiamo espresso nella premessa è vero allora, a nostro avviso, appare privo di senso continuare con le stesse modalità di intervento politico e la ricerca di nuovi approcci diviene l'impresa più importante, in questa fase storica, per ogni soggetto politico che si ponga l'obiettivo del superamento dello stato di cose presenti.

Premettiamo che facciamo nostri, come punto di partenza di analisi, i sei insegnamenti della storia contemporanea espressi da Luciano Canfora in *La schiavitù del capitale*, cioè: 1) che la partita è solo agli inizi; 2) che il modello capitalistico (in tutte le sue proteiformi manifestazioni) ha conquistato, alla fine del Novecento, la gran parte del pianeta espugnando e pervadendo di sé Russia e Cina; 3) che solo ora il capitalismo è davvero un sistema di dominio mondiale ma non ha di fronte che spezzoni di organizzazioni per lo più sindacali e inevitabilmente settoriali giacché il capitale è davvero "internazionalista" avendo dalla sua la cultura ed ogni possibile risorsa, mentre gli sfruttati sono "dispersi e divisi" (dalle religioni, dal razzismo istintuale etc.); 4) che, per funzionare, secondo la sua logica del sempre maggior profitto e della lotta spietata per la conquista dei mercati, il capitale ha ripristinato ormai forme di dipendenza di tipo schiavile: non solo in vaste aree dei mondi dipendenti ma creando sacche di lavoro schiavile anche all'interno delle aree più avanzate; 5) che questo fa ovviamente regredire su un piano più generale i "diritti del lavoro" conquistati, in Occidente, grazie alla novecentesca contrapposizione di sistema; 6) che, per gestire questa impressionante mescolanza tra varie forme di dipendenza incluse quelle schiavili e semi-schiavili, il contributo della grande malavita organizzata è fondamentale.

In particolar modo secondo noi tale ricerca si deve concentrare sul seguente tema: **come ridare efficacia e potere all'azione politica delle masse subalterne** (non si riesce più a fare male ai capitalisti e alle loro strutture di dominio e quindi non si riesce più ad imporre la volontà popolare o quando vi si riesce non si riesce più a farla diventare cosa concreta e reale). In effetti lo svuotamento di potere delle istituzioni rappresentative (ottenuto prevalentemente o attraverso lo spostamento di fatto del potere verso gli esecutivi o enti sovranazionali oppure, segnatamente in Italia, anche con l'introduzione di nuovi meccanismi elettorali) ha privato qualsiasi movimento (quello contro il collasso climatico, quello dei lavoratori, quello delle donne, quello contro la guerra, quello per i diritti dei migranti, quello per il reddito), anche per via di una montante criminalizzazione e penalizzazione di qualsiasi forma di dissenso e protesta, della possibilità di incidere realmente nella vita politica del proprio paese (la rivolta contro le pensioni in Francia, la parabola del governo di Syriza in Grecia, l'esito del referendum sull'acqua pubblica in

Italia ne sono alcuni esempi) producendo quel processo di passivizzazione delle masse (di cui il crescente astensionismo elettorale ne è un chiaro esempio e, a nostro avviso, non il più disprezzabile in quanto segnale inequivocabile di un rifiuto di massa a stare entro le regole di un sistema truccato) e di crisi delle organizzazioni politiche (e sindacali) della sinistra alternativa che è sotto i nostri occhi.

L'esito di questo processo di ricerca (che non ci appare affatto concluso ma agli inizi) ci ha portato sin qui alla proposizione di questo convegno che segna per noi il primo step di questo impegno, quello della proposta e verifica. In primo luogo ci è sembrato essenziale ragionare sulla natura di quale strumento politico (a noi piace chiamarlo partito ma non ne facciamo una questione dirimente) fosse necessario: in questa ottica la tesi che avanziamo è quella di una organizzazione di quadri e non di massa (che tenesse quindi conto sia della spoliticizzazione crescente e sia della aggressione con cui il capitale comprime il tempo libero nel tentativo di mercificarlo completamente) che si renda utile strumento delle 6 contraddizioni strutturali del nostro tempo (del collasso climatico, del genere, della guerra, del lavoro, del reddito e dei migranti, della repressione), con caratteristiche nuove che illustreremo nelle seguenti pagine. In secondo luogo ci è apparso necessario focalizzarci su una caratteristica del conflitto di classe che il capitale utilizza (secondo la nota dichiarazione di Buffett): l'utilizzo massiccio delle nuove tecnologie. Non si tratta qui del semplicistico (quanto necessario) richiamo alla battaglia sul terreno della comunicazione e quindi sull'utilizzo più o meno metodico e ragionato dei nuovi mezzi di comunicazione bensì dell'apertura di un nuovo terreno di ricerca e formazione per tutte e tutti coloro che scelgono di porsi sulla strada dell'alternativa al sistema capitalistico di far proprie tutte quelle tecniche di sabotaggio e lotta che il mondo digitale (e del web) mette a disposizione. Tre esempi di pratiche possibili che alludono ad un universo inesplorato di strumenti rivoluzionari che oggi non si tramutano (ancora) in pratica politica di massa e che dovranno caratterizzare il partito nuovo: 1) nell'ambito delle iniziative contro il 41 Bis e in solidarietà con Alfredo Cospito viene colpita (hackerata) una linea di distributori di sigarette in tutta Italia, per una intera giornata le sigarette vengono elargite gratuitamente e sul display del distributore appare la scritta **CONTRO IL 41 BIS ALFREDO LIBERO**; 2) il BDS tramite la rete costruisce una campagna di boicottaggio dei prodotti israeliani in solidarietà col popolo palestinese che in relazione col genocidio in atto della popolazione di Gaza assume dimensioni mondiali capace (insieme ad altre forme di lotta) di far saltare numerose commesse commerciali producendo un danno effettivo (oltre che di immagine); in questa ottica si provi ad immaginare cosa sarebbe la lotta dei lavoratori della GKN per fare un esempio se trovassero uno strumento già disponibile capace di affiancare alle tradizionali forma di lotta anche un'azione in grado di toccare e

intaccare gli interessi della propria multinazionale in ogni parte del mondo attraverso il boicottaggio delle vendite e il sabotaggio delle piattaforme di vendita; 3) la piattaforma Booking gestisce in posizione dominante il business delle prenotazioni alberghiere (l'esempio si potrebbe fare anche con Airbnb) sull'intero globo e si stima che per realizzare questo business (a Booking va sia una percentuale corrisposta dal viaggiatore che una percentuale ricevuta dalla struttura alberghiera) utilizzi meno di 1000 lavoratori complessivi (prevalentemente programmatori addetti alla sicurezza della piattaforma o gestori della piattaforma) sparsi per il mondo ed ha zero spese per quanto riguarda le strutture: si immagini quale entità di risorse (e la possibilità di intervenire realmente sui flussi turistici per le comunità locali) potrebbe essere a disposizione della collettività se ogni Comune (si pensi a Roma e alle città d'arte ma non solo) imponesse l'utilizzo di una propria alternativa ed equivalente piattaforma (anche con forme di scoutistica che solo l'ente può proporre e realizzare). Tre esempi per dire che la riappropriazione delle nuove tecnologie nell'ottica dell'azione e della proposta politica antisistema è un passaggio ineludibile per chi vuole seriamente affrontare il tema dell'efficacia dell'azione politica delle masse subalterne e per questa via riappropriarsi del futuro. Del resto i comunisti, un tempo, si ponevano in stretta relazione al futuro e per questo cercavano di restare in stretta connessione con le avanguardie scientifiche, tecnologiche e culturali. Su questo e su altri dettagli verte il convegno che promuoviamo e le seguenti pagine e le relazioni (interviste) sulle 6 contraddizioni strutturali raccolte (e scaricabili) sul nostro sito all'indirizzo <https://www.chequevararoma.it/meglio-un-partito-nuovo-che-un-nuovo-partito/> provano ad essere un approfondimento di quanto esposto.

Non ci sfugge che ci siano sul tappeto altre proposte in campo anche perché, per fortuna, non siamo i soli a renderci conto dell'inadeguatezza della sinistra politica in ogni sua forma organizzata in occidente e su tali proposte abbozziamo una risposta sul perché non ci convincono ben consci che la cosa più importante sia proseguire insieme nella ricerca e nell'aggiornamento delle strategie per ricostruire quella forza che oggi manca.

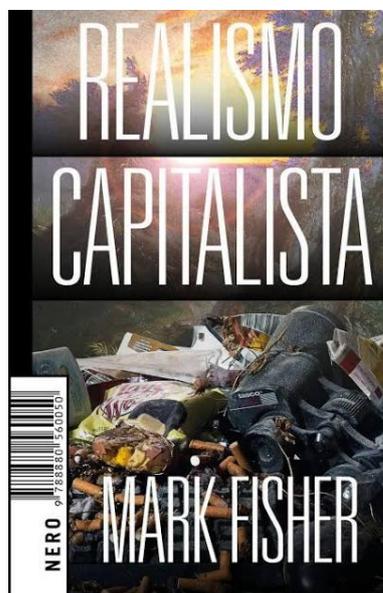
L'ipotesi che denominiamo **Continuiamo così. Facciamoci del male.** e che consiste nel perseguire con le medesime modalità (ampiamente sperimentate in ogni dove in Europa negli ultimi venti anni) con cui siamo arrivati ad oggi non ci convince né nella versione hard (comunisti di tutti i paeselli unitevi e marciamo, come le vicende di Potere al Popolo per esempio) né nella versione light (avanti c'è posto venghino signori venghino, come le vicende dell'Altra Europa con Tsipras per esempio) perché, benché preferiamo di gran lunga la seconda che almeno prova ad affrontare il nodo della necessità della costruzione della rete dei soggetti che si pongono di fatto in un'ottica anticapitalista, non affrontando il tema dell'inefficacia dell'azione politica si

consegna tout court al ripetersi stanco di cicli di sconfitte e riprese senza nel contempo fare un passo in avanti.

L'ipotesi che denominiamo **dell'Esodo** non ci convince perché dribbla la questione centrale dell'efficacia dell'azione politica e della conseguente messa in discussione reale degli assetti di potere con la conquista di nicchie di sopravvivenza territoriali (l'ipotesi seguita da numerosi centri sociali o realtà territoriali nonché teorizzata in parte nel volume Comitato Invisibili che comunque consigliamo di leggere) e/o comunitarie con la benevola e conveniente benedizione delle classi dominanti che così facendo depotenziano l'insorgere di movimenti antisistema garantendo al contempo la sopravvivenza di innocue e pacifiche isole di irriducibili ribelli.

L'ipotesi che denominiamo **Campista** (che ci sembra accomunare molti appartenenti all'arcipelago rosso bruno ma non solo loro in verità) non ci convince sia perché ci appaiono evidenti i danni che ha fatto quando un campo c'era per davvero (col conseguente blocco di una ricerca critica e creativa e il sacrificio di ogni ipotesi non contemplabile all'interno della logica di difesa del campo) sia perché oggi l'ipotetico campo alternativo (i paesi del Brics? La Russia, l'India e l'Iran? l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi? la Cina?) non ci appare affatto alternativo (sul piano dello sfruttamento dell'uomo e del pianeta, sul piano delle condizioni dei migranti, sul piano della condizione della donna e delle differenze di genere, sul piano della redistribuzione del reddito; in parole semplici sul piano del sistema capitalistico) benché riteniamo che un mondo multipolare (e quindi il conseguente sostegno a questo processo) sia necessario e preferibile.

L'ipotesi che denominiamo **armata** è esattamente quella su cui ci sembra evidente vorrebbero sospingerci le classi dominanti attraverso i continui restringimenti degli spazi di libertà e di protesta, attraverso il continuo aumento della repressione e della penalizzazione delle azioni politiche, attraverso il continuo ridimensionamento delle possibilità di intervento politico effettivo (sistemi elettorali, sistemi della comunicazione, strumenti della democrazia diretta) e basterebbe questa volontà delle classi dominanti per farci porre esattamente sul lato opposto di questa ipotesi. Vogliamo aggiungere a quanto già detto che, anche alla luce di quanto si produsse su questo terreno negli anni '70 e degli effetti complessivi che ebbe sul corpo dei movimenti antagonisti, la sproporzione (tra masse e potere) nel dominio e nell'uso dei moderni mezzi tecnologici all'interno della lotta di classe fa dell'ipotesi armata il terreno prediletto in cui il capitale vorrebbe deviare il conflitto politico e, a nostro avviso, anche da qui l'urgenza di una ricerca e di una conseguente proposta convincente al fine di evitare che la disperazione e l'impotenza consegnino presto o tardi nuove generazioni di militanti direttamente nelle mani del boia o delle patrie galere.



TRACCE DI UN PARTITO NUOVO: PREMESSA

Nella misura in cui il conflitto di classe (sociale e politico) nei tempi moderni si determina come lotta che non ammette compromessi ma solo vinti e vincitori l'organizzazione politica che si pone l'obiettivo del superamento del sistema si rinnova sul terreno dello scontro frontale abbandonando l'orizzonte della guerra di posizione per incamminarsi verso quello della battaglia di movimento.

In questa ottica il partito nuovo è uno strumento politico agile (ha poche sedi, e non ha funzionari) e immediatamente utile (e utilizzabile) ai (dai) movimenti reali antagonisti del sistema (legal team e cassa di autodifesa).

In questa ottica il partito nuovo è uno strumento politico all'avanguardia e fa del cyberspazio (mondo digitale, hacking, nuove tecnologie, intelligenza artificiale) il terreno privilegiato (da porre accanto ai classici luoghi "fisici" dello scontro di classe) della sperimentazione e della ricerca di nuove forme di lotta.

In questa ottica il partito nuovo è uno strumento politico comunicativo e pone al centro della propria attività (anche nei vecchi termini di egemonia, agitazione e propaganda) l'utilizzo creativo e antagonista degli strumenti che il capitalismo delle piattaforme produce (sia attraverso l'uso organico e ragionato di tutti i social, vecchi e nuovi, che attraverso l'uso alternativo delle altre piattaforme tecnologiche).

In questa ottica il partito nuovo sceglie 6 terreni di intervento politico metodico privilegiato che solcano contraddizioni sistemiche generali capaci di produrre in sé movimenti politici antisistema: pace/guerra, reddito/migranti, automazione/lavoratori, donne/diritti, repressione/antifascismo, collasso climatico/giovani.

TRACCE DI UN PARTITO NUOVO: IL TEAM LEGALE E LA CASSA DI AUTODIFESA

- Alla luce delle nuove forme di oppressione e repressione che lo stato borghese d'occidente mette in campo al fine di sterilizzare (e prevenire) il conflitto e il dissenso in ogni sua forma il partito nuovo costruisce un TEAM LEGALE (con articolazioni nazionale e regionale) capace di sostenere puntualmente (e a ragion veduta) qualsiasi episodio di lotta di classe messo sotto scacco dall'ordine costituito. Questa innovazione è ogni giorno più necessaria basti vedere ciò che si abbatte quotidianamente sui migranti e sui movimenti contro il collasso climatico o lo stato di allerta permanente che si traduce in una ininterrotta decretazione d'urgenza volta alla repressione penale più variegata possibile (decreti rave per esempio).
- Alla luce delle nuove forme di oppressione e repressione che lo stato borghese d'occidente mette in campo al fine di sterilizzare (e prevenire) il conflitto e il dissenso in ogni sua forma il partito nuovo costruisce una CASSA DI AUTODIFESA DEI CONFLITTI (con articolazioni nazionale e regionale) capace di sostenere puntualmente (e a ragion veduta) qualsiasi episodio di lotta di classe messo sotto scacco dall'ordine costituito. Questa cassa è finanziata a partire, nel quadro di un partito in cui le spese sono praticamente annullate (sedi che si autogestiscono e funzionariato azzerato), dai fondi del tesseramento (ed eventualmente da contributi istituzionali) e rappresenta un concreto e metodico aiuto che il partito nuovo mette a disposizione dei movimenti reali che aboliscono lo stato di cose presente anche alla luce dei nuovi orizzonti penali che tentano di sterilizzare il conflitto attraverso ammende e multe spropositate.

TRACCE DI UN PARTITO NUOVO: IL PARTITO DIGITALE (lotta di classe nel cyberspazio)

- Portare la LOTTA DI CLASSE anche NEL CYBERSPAZIO è una scelta obbligata (cosa che il capitale già fa da tempo attraverso il capitalismo delle piattaforme e la finanziarizzazione dell'economia) per il partito nuovo e chiunque voglia mettere seriamente in discussione lo stato di cose presente. Dotare gli sfruttati e i movimenti antagonisti di strumenti (sia tecnici che tecnologici) capaci di intervenire oggi nei meccanismi in cui il capitale e lo stato vengono organizzati, valorizzati e mobilitati (che è il mondo del cyberspazio) è impresa imprescindibile per chi voglia cominciare a rovesciare i rapporti di forza attualmente esistenti: cosa sarebbe una lotta di fabbrica se i lavoratori oltre a mettere in campo le classiche forme di lotta fossero anche in grado di colpire sui

siti, sui programmi di gestione, sulle quotazioni azionarie legate a quell'impresa? e se ciò avvenisse nei confronti dello stato (in una delle sue tante ramificazioni) nell'ambito della battaglia contro un intervento militare o nella lotta contro il collasso climatico?

Ci rendiamo conto di non essere nelle condizioni di poter indicare interventi concreti in tali ambiti (Quali strumenti hacker sono utilizzabili e per provocare cosa? Come sviluppare una campagna sui motori di ricerca per colpire l'immagine di determinate realtà produttive nell'ambito di una lotta su posto di lavoro? Come e cosa colpire nell'ambito delle articolazioni dello stato al fine di battersi contro interventi militari o controriforme sociali o giudiziarie? Come dominare il vasto campo dell'innovazione tecnologica a partire dall'intelligenza artificiale al fine di costruire un orizzonte di liberazione dal lavoro salariato e per promuovere una nuova realtà dell'abbondanza?) e proprio questo ci spinge nella consapevolezza che solo un partito nuovo potrebbe promuovere tale ricerca e garantirne una diffusione in modo politicamente organico.

Oltre a quanto già detto la necessità di un partito nuovo digitale è anche funzionale a ricollocare in una posizione d'avanguardia (la forza del futuro) chi si pone sulla strada di una alternativa di società. Lo studio e la ricerca sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale e delle nuove tecnologie al fine della liberazione dell'umanità dal lavoro salariato (automazione come liberazione dell'umanità) è una cosa fondamentale se non si vuole continuare a lasciare nelle mani del nemico di classe il dominio assoluto e incontrastato anche sul terreno dell'immaginario futuribile.

TRACCE DI UN PARTITO NUOVO: IL PARTITO COMUNICATIVO (social e non solo per il rapporto di massa)

- Nel mondo in cui l'informazione è diventata propaganda tout court, nella società dello spettacolo, nell'universo in cui i luoghi della socialità sono stati frantumati, nel secolo in cui sono rimasti solo gli stadi, le scuole, gli ospedali e le carceri come luoghi collettivi, in questa realtà il ruolo della COMUNICAZIONE si presenta come la linea del fronte della guerra di classe. Censura, immaginari, stati di allerta permanente, creazione del nemico e del fronte interno, falsi miti e false mistificazioni, tutto viene lanciato alla bisogna a reti unificate (vecchi mezzi) e sulla rete (nuovi mezzi) nell'ottica di creare una adesione (o una condanna) preventiva attraverso campagne di svariata natura utili al mantenimento del dominio delle classi dominanti. In quest'ottica il partito nuovo ha la necessità di creare un battaglione dedicato alla battaglia

COMUNICATIVA che va ad intendersi sia come terreno di contesa e scontro con le forze dominanti, sia come ricerca di nuovi rapporti di massa con la classe (e il popolo) frantumata e divisa. In questo ambito va quindi perseguita la costruzione di un network centralizzato composto da profili social (facebook, instagram, twitter, tik tok, telegram, ognuno col proprio specifico linguaggio ma in sinergia con gli altri), radio web, siti (per il FOGLIO COMUNISTA organo di formazione/informazione del partito nuovo di cui nel prossimo paragrafo si approfondirà ruolo e struttura) messi tutti in relazione con le tante realtà antagoniste che hanno già da tempo individuato questo terreno come centrale nel nuovo scontro di classe. La comunicazione digitale (da mettere comunque accanto alle forme più classiche) si pone quindi per il partito nuovo (assumendone un ruolo di attività politica di primo piano) come snodo almeno su tre piani: il rapporto di massa; la battaglia culturale di controinformazione; lo scontro di classe diretto negli ambiti di lotta.

TRACCE DI UN PARTITO NUOVO: IL PARTITO DI QUADRI

UN PARTITO DI QUADRI PERCHE'

- Un partito di quadri aggira il problema della scarsità di tempo (per l'attività politica) che attanaglia i lavoratori dipendenti (e non solo) poiché fonda il proprio agire non più su migliaia di iscritti ma su quadri militanti (cioè persone che scelgono di intrecciare la militanza politica con la propria vita)
- Un partito di quadri risponde all'egemonia delle classi dominanti e al bombardamento mediatico perché presuppone che il militante politico ponga in essere una autoformazione permanente proprio in virtù della propria scelta di fondo e quindi un partito di quadri si libera dalla necessità (fagocitante) di impiegare molte (insufficienti) risorse nel lavoro di crescita e tenuta politica dei propri iscritti
- Un partito di quadri ha la forza, proprio perché formato da quadri militanti (politicamente solidi), di essere apertissimo ai movimenti di lotta
- Un partito di quadri può essere il cucchiaino piccolo nel cucchiaino grande di un soggetto politico di massa anticapitalista, ambientalista, antirazzista, pacifista, femminista
- Un partito di quadri non ha la necessità di misurare la propria crescita attraverso le dinamiche elettorali (demandato al soggetto politico di massa) o dei propri iscritti

- Un partito di quadri misura la propria efficacia attraverso la crescita dei movimenti di lotta e del movimento rivoluzionario nel suo complesso
- Un partito di quadri non rinuncia né alla battaglia elettorale (vista però come un momento utile a far conoscere la piattaforma politica) né all'approdo nelle istituzioni (viste però come luoghi utili alla battaglia politica, alla raccolta di informazioni, alla difesa contro la repressione) ed entrambe le affronta tramite il soggetto politico di massa
- Un partito di quadri è un pesce che nuota nell'acqua dei movimenti reali (contribuisce all'elaborazione politica, contribuisce all'organizzazione politica, è utile strumento logistico e materiale)
- Il partito di quadri che immaginiamo fa proprio (non nel senso che lo adotta ma nel senso che ne tiene conto) ANCHE del punto di vista degli agglomerati proletari/sottoproletari delle metropoli nel necessario sforzo di riconnettersi a quelle moltitudini di lavoratori ormai marginalizzati dal processo produttivo (e dei milioni di persone che stanno andando incontro (automazione) a questo stesso destino)

UN PARTITO DI QUADRI COM'E'

- Il partito di quadri è articolato su poche unità territoriali con un numero minimo di 100 iscritti per sede (così da essere in grado di garantire il lavoro politico) articolato su 6 linee di fondo (fronte giovani/ambiente/FUTURO, fronte migranti/REDDITO, fronte donne/diritti/UGUAGLIANZA, fronte internazionale/PACE, fronte lavoratori/automazione/LAVORO, fronte antifa/repressione/LIBERTA') più 3 gruppi operativi (COMUNICAZIONE, DIGITALE, LEGAL TEAM)
- Nel partito di quadri ogni sede è autoconsistente sia dal punto di vista economico (garantito dal numero alto di iscritti) sia dal punto di vista politico
- Nel partito di quadri non vi è più la necessità delle federazioni (in cui si spreca infinito tempo in riunioni e litigi per accaparrarsi i gruppi dirigenti) che vengono sostituite (lì dove c'è necessità per l'alto numero di abitanti e quindi di unità territoriali) dall'assemblea delle unità territoriali (1 delegato per sede a prescindere dal numero di iscritti)
- Nel partito di quadri non vi è più la necessità dei comitati regionali (in cui si spreca infinito tempo in riunioni e litigi per accaparrarsi i gruppi dirigenti) sostituito dal coordinamento fra le unità territoriali della stessa regione
- Nel partito di quadri il rapporto di massa è demandato ai gruppi COMUNICAZIONE (locale e nazionale) e al proprio organo di INFORMAZIONE (il foglio comunista)

- IL FOGLIO COMUNISTA è il fondamentale organo di informazione e formazione del partito di quadri; esso è costituito da un foglio sul cui fronte ogni giorno vi è un solo articolo (di approfondimento ed elaborazione) scritto da un membro della segreteria nazionale su una delle 6 linee di fondo; sul retro vi è l'agenda nazionale quotidiana degli appuntamenti e delle iniziative dei movimenti di lotta
- Nel partito di quadri la segreteria nazionale è composta da 9 membri così suddivisi per incarichi: portavoce, responsabile comunicazione, responsabile digitale, responsabili delle 6 linee di fondo. Compito di ciascun membro della segreteria nazionale è coordinare il proprio ambito di intervento e produrre un articolo di approfondimento alla settimana per l'organo di informazione del partito

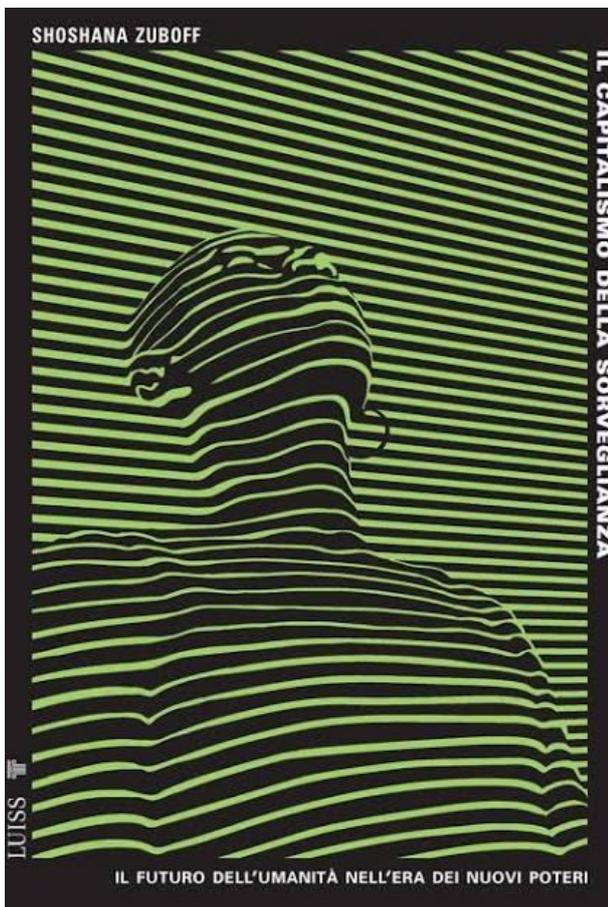
BLACK-ANTIFA/REPRESSIONE – report italo di sabato

La nuova società del controllo e della repressione è il nuovo stato fascista (come si vede anche dall'emergere delle nuove classi dominanti); l'antifascismo moderno si declina quindi nella risposta alla società del controllo e della repressione ed in questo incontra le periferie marginalizzate dei nuovi lavoratori poveri e migranti e dei disoccupati; <https://www.cheguevararoma.it/meglio-un-partito-nuovo-che-un-nuovo-partito/>

la battaglia per la **LIBERTA'**

BIBLIOGRAFIA

Polizie, sicurezza e insicurezza Salvatore Palidda – Meltemi, **Il malinteso della vittima. Una lettura femminista della cultura punitiva** Tamara Pitch – Edizioni Gruppo Abele, **Governare il conflitto. La criminalizzazione del movimento NO Tav** Xenia Chiaromonte – Meltemi, **Iperincarcerazione. Neoliberismo e criminalizzazione della povertà** Loic Wacquant – Ombre Corte, **La repubblica giudiziaria** Ermes Antonucci – Marsilio, **Prove di paura. Barbari, marginali, ribelli** Livio Pepino – Edizioni Gruppo Abele, **Diritto penale del nemico** Tullio Padovani – Pisa University Press, **La pena di morte viva. Ergastolo, 41 bis e diritto penale del nemico** Elton Kalica – Meltemi



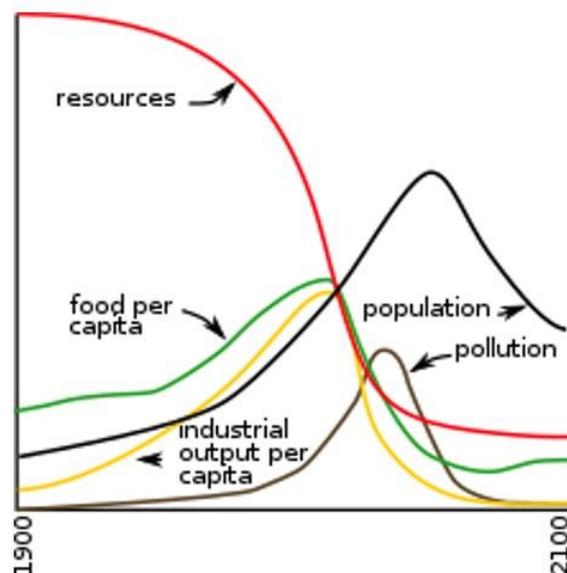
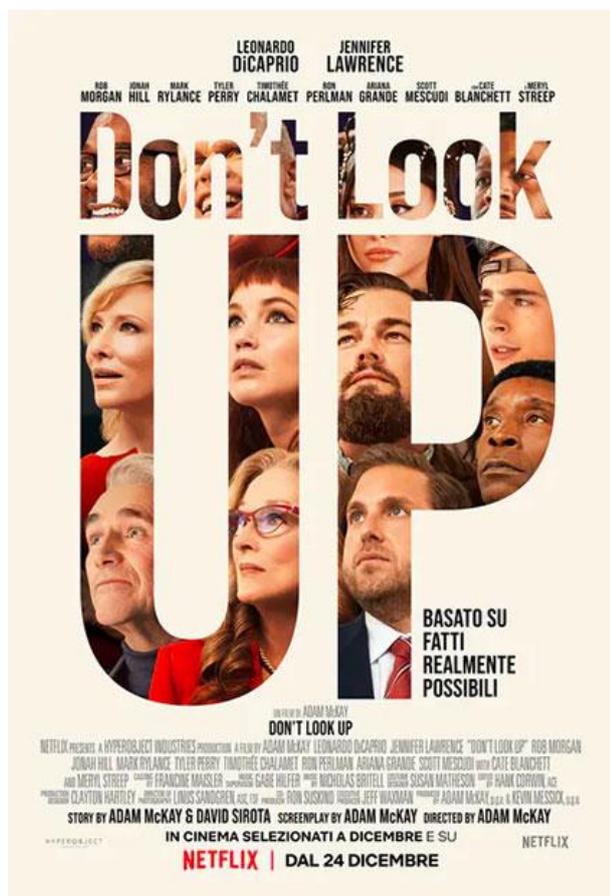
GREEN-AMBIENTE/GIOVANI – report ultima generazione

La crisi climatica globale è crisi del sistema capitalista sia nella radice dello sfruttamento per il massimo profitto sia nell'impossibilità dell'autocontrollo rigenerativo e per questo spinge i giovani sul terreno del conflitto a reclamare futuro. La guerriglia per l'ambiente come terreno generazionale per una nuova leva di rivoluzionari; <https://www.chequevararoma.it/meglio-un-partito-nuovo-che-un-nuovo-partito/>

la battaglia per il **FUTURO**

BIBLIOGRAFIA

Ultima Generazione. Disobbedienza civile e resistenza climatica Edizioni Tlon, **Non c'è più tempo. Come reagire agli allarmi ambientali** Luca Mercalli – Einaudi, **I limiti alla crescita** Donella H. Meadows – Editoriale Scientifica, **Come risolvere i conflitti. Senza armi e senza odio con la resistenza civile** Erica Chenoweth – Sonda Editore, **Raccontare il cambiamento. Storie, leadership, comunità** Marshall Ganz – Franco Angeli

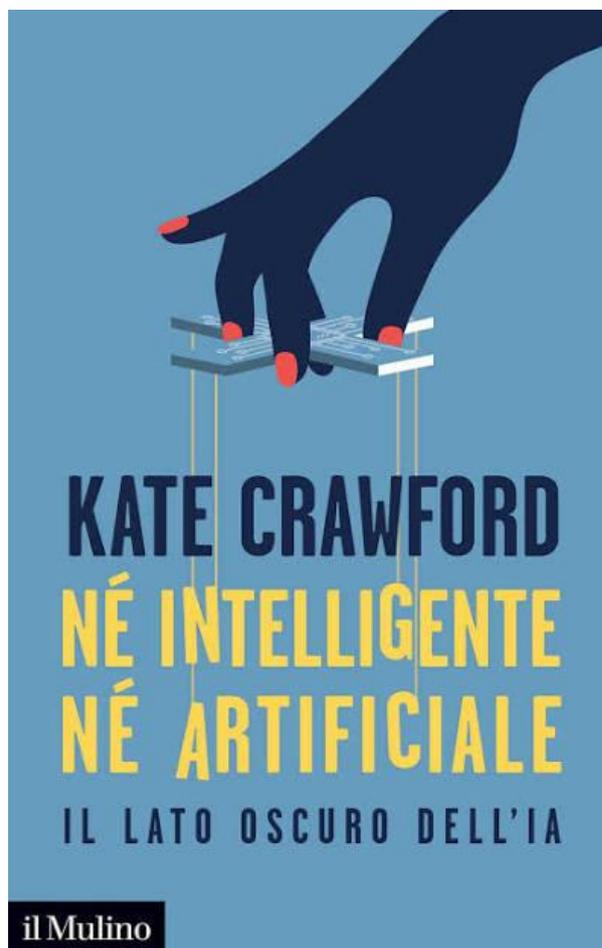


L'innovazione tecnologica (a partire dall'Intelligenza Artificiale) al servizio dell'umanità e non del profitto in un rivoluzionario processo di automazione capace di affrancare le persone dalla necessità del lavoro in un'ottica di liberazione del tempo e dal lavoro salariato. L'automazione e la riduzione drastica dell'orario di lavoro come terreno unificante dei proletari di tutto il mondo in ciascun paese; <https://www.cheguevararoma.it/meglio-un-partito-nuovo-che-un-nuovo-partito/>

la battaglia per la **LIBERAZIONE DAL LAVORO SALARIATO**

BIBLIOGRAFIA

Inventare il futuro Nick Srnicek, Alex Williams – Nero, **Realismo capitalista** Mark Fisher – Nero, **La società artificiale** Renato Curcio – Sensibili alle foglie, **L' algoritmo sovrano** Renato Curcio – Sensibili alle foglie, **Il capitalismo cibernetico** Renato Curcio – Sensibili alle foglie, **Nè intelligente nè artificiale** Kate Crawford – Il Mulino, **How to accelerate** Tiziano Cancelli – Tlon, **Technosapiens** Andrea Daniele Signorelli – D Editore, **Guerre di rete** Carola Frediani – Laterza, **Cybercrime** Carola Frediani – Hoepli



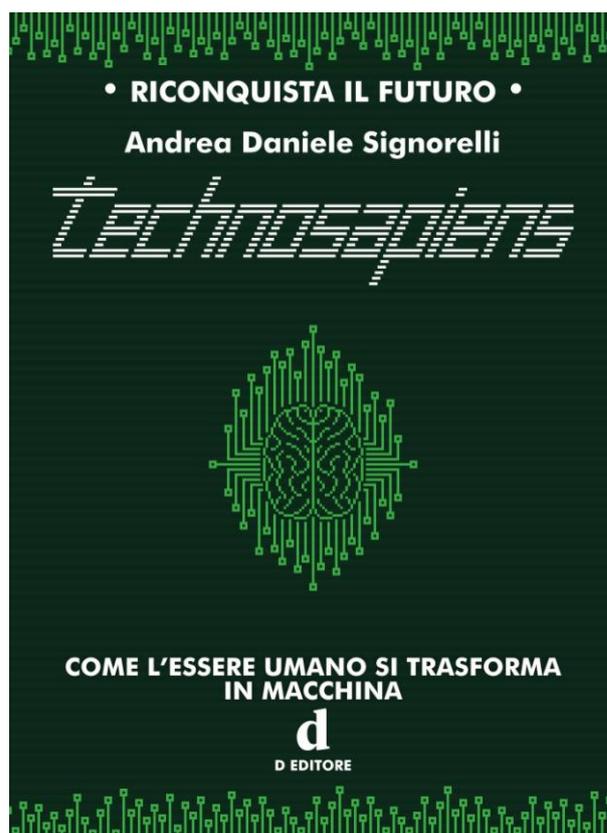
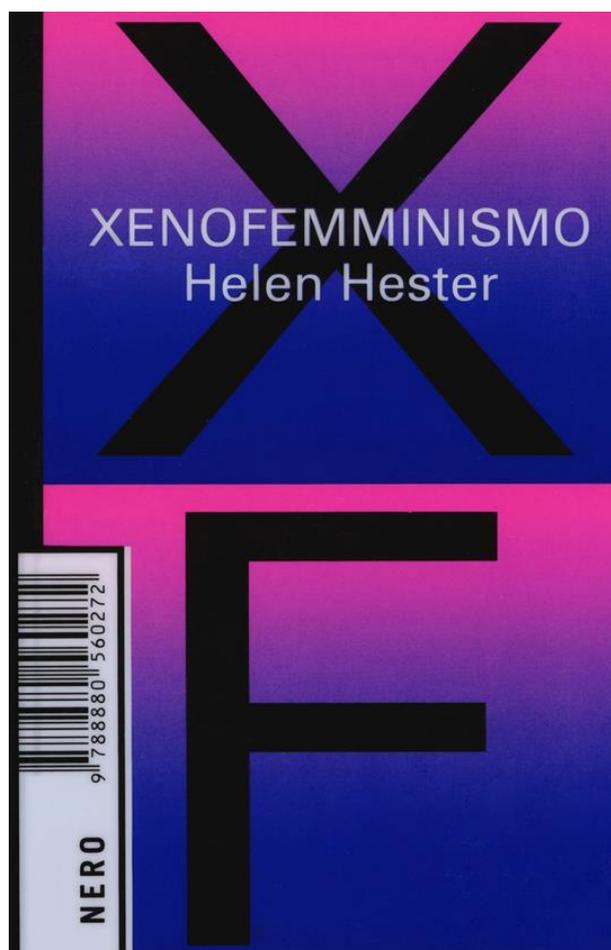
FUCHSIA-DONNE/DIRITTI – report paola guazzo

L'emancipazione femminile attraverso lo xenofemminismo e oltre nell'ottica della guerra lanciata dal capitale contro le donne sia per riconsegnarle al lavoro di cura (nel processo di svuotamento dello stato sociale) sia per individuarle come capro espiatorio (femminicidi) dell'alienazione dilagante. La battaglia per i diritti che si fa classe e sesso; <https://www.cheguevararoma.it/meglio-un-partito-nuovo-che-un-nuovo-partito/>

la battaglia per l'**UGUAGLIANZA**

BIBLIOGRAFIA

Femminismo per il 99%. Un manifesto Cinzia Arruzza, Tithi Bhattacharya, Nancy Fraser – Laterza, **Xenofemminismo** Helen Hester – Nero, **Manifesto accelerazionista** Alex Williams, Nick Srnicek – Laterza, **Disphoria mundi** Paul B. Preciado – Fandango, **Storia delle storie del femminismo** Lidia Cirillo, Cinzia Arruzza – Edizioni Alegre, **Il pensiero eterosessuale** Monique Wittig – Ombre Corte, **La terra non è piatta. Mondo Igbtq***, **femminismi plurali e femminismi escludenti** Lidia Cirillo, Carlotta Cossutta, Paola Guazzo, Mauro Muscio, Roberta Padovano, Marta Palvarini – Edizioni Asterisco, **Fare mondo. Affetti, pratiche, femminismi** Liana Borghi – Edizioni ETS



BLUE-MIGRANTI/REDDITO – report sandro gobetti

Il terreno del reddito universale di base come luogo di incontro tra proletari migranti e proletari nativi in una battaglia unificante capace di squadernare l'approccio lacrimevole alle migrazioni orientandolo in un'ottica di classe e nell'ambito della politica internazionale e quindi all'altezza delle reali cause delle migrazioni (fornendone risposte efficaci); solo nelle società socialiste può redistribuirsi la ricchezza al punto da rendersi praticabile la realizzazione di un vero reddito universale di base; <https://www.chequevararoma.it/meglio-un-partito-nuovo-che-un-nuovo-partito/>

la battaglia per il **REDDITO**

BIBLIOGRAFIA

Reddito di base. Liberare il XXI secolo Andrea Fumagalli, Sandro Gobetti, Cristina Morini, Rachele Serino^[SEP] – Momo Edizioni, **Il Reddito di base. Una proposta radicale** Philippe Van Parijs, Yannick Vanderborght – Il Mulino, **Reddito per tutti. Un'utopia concreta nell'era globale** AAVV, a cura del Basic Income Network Italia – Manifestolibri, **Dialoghi sul reddito di base con una Intelligenza Artificiale. Quaderni per il Reddito n°12** AAVV a cura del BIN Italia – Edizioni BIN Italia, **Precari. Percorsi di vita tra lavoro e non lavoro** Andrea Tiddi – Derive Approdi, **La democrazia del reddito universale** AAVV – Manifestolibri, **Precari. La nuova classe esplosiva** Guy Standing – Il Mulino, **Real Freedom for All: What (if anything) can justify capitalism?** Philippe Van Parijs – Oxford



RAINBOW-PACE/INTERNAZIONALE – report alfio nicotra

La battaglia per la pace e la costruzione di un movimento di massa in grado di bloccare il meccanismo della guerra come necessità per prevenire la scomparsa dell'umanità (e di quante altre specie viventi?) nell'incipiente crollo del capitalismo ed anche come baluardo al nuovo arruolamento proletario in carne da cannone come risposta alla crisi dei consumi e del profitto; <https://www.cheguevararoma.it/meglio-un-partito-nuovo-che-un-nuovo-partito/>

la battaglia per la **PACE**

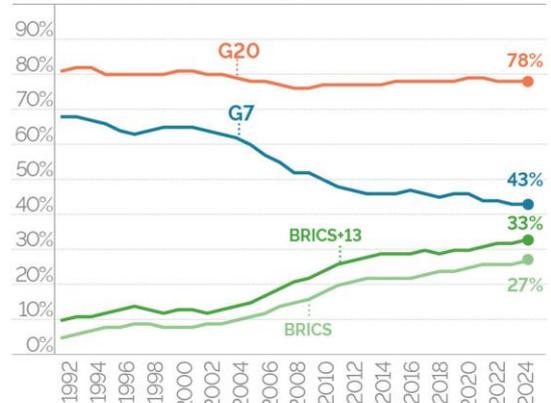
BIBLIOGRAFIA

GUERRE Domenico Gallo – Delta3 Edizioni, **FRONTIERA UCRAINA** Francesco Strazzari – Il Mulino, **GUERRA ALLA GUERRA. Guida alle idee e alle pratiche del pacifismo italiano** Matteo Pucciarelli – Laterza, **SE VUOI LA PACE, PREPARA LA PACE** Moreno Biagioni – Multimage, **ECONOMIA A MANO ARMATA 2024. Spesa militare ed industria delle armi in Europa e in Italia** a cura di Sbilanciamoci e Greenpeace (ebook scaricabile gratuitamente su www.sbilanciamoci.info), **MALEDETTI PACIFISTI. Come difendersi dal marketing della guerra** Nico Piro – People Edizioni



L'ascesa del "Global South"

Quota di PIL mondiale prodotta da alcuni blocchi di Paesi



Fonte: elaborazioni ISPI su dati IMF

ISPI

GLOSSARIO DELLE DOMANDE IRRISOLTE

In questo percorso abbiamo incontrato tante compagne e compagni e le critiche e le domande sono state tante e tanto utili. Proviamo qui di seguito a rispondere ad alcune di esse nella speranza che ne arrivino delle altre perché questo processo è appena iniziato.

Per critiche, domande o altro scrivere a chequevararoma@gmail.com grazie.

PER NUMERO DI ISCRITTI SIAMO GIA' UN PARTITO DI QUADRI

Se l'affermazione risulta corretta quello che però volevamo sottolineare e che in Italia (è per quello che sappiamo anche in Europa) la stragrande maggioranza delle organizzazioni politiche della sinistra d'alternativa è ancora strutturata sulla falsariga dei partiti politici del secondo dopoguerra e quindi nell'ottica (vita interna, struttura per sedi di quartiere, importanza dei livelli istituzionali) di un partito di massa (utile alla battaglia di posizione che fu di quella fase storica). Quindi per numero di iscritti siamo forse (nel senso che magari fossimo tutti quadri) già un partito di quadri ma funzioniamo ancora come un partito di massa (con tutti i difetti che ne derivano).

VOLETE RISOLVERE UN PROBLEMA POLITICO CON UNO STRATAGEMMA ORGANIZZATIVO

In realtà il nostro intendimento è quello di cercare di ridare un po' di utilità all'impegno politico che condividiamo. Partendo dal dato di fatto della pochezza di quello che siamo e facciamo ci sembra utile avviare una ricerca che ci porti (se ci riusciamo) ad individuare qualcosa di utile da fare qui e ora. Ci sembra che ragionare su come ristrutturare l'organizzazione politica degli sfruttati alla luce dei tempi moderni sia il modo migliore per impiegare il nostro tempo; quindi nessuna fantasia di risolvere problemi politici di portata storica e mondiale ma volontà di cominciare quel percorso di risalita che per noi coincide (l'inizio del percorso e non il percorso in sé) nel rinnovamento dello strumento utile alla lotta politica.

NON C'E' NULLA SULLA BATTAGLIA CULTURALE

E' assolutamente vero; visto l'assoluto disastro che ci sembra avvolgere l'intera storia del movimento comunista internazionale per quanto riguarda il rapporto con intellettuali ed artisti ci auguriamo che per il futuro (non solo prossimo) ci si astenga dall'arruolamento coatto di questo o quello nell'ambito della battaglia delle idee. Altra cosa è il terreno della controinformazione e dello scontro di classe sul terreno della comunicazione, cosa di cui abbiamo provato ad occuparci.

SULL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE, L'AUTOMAZIONE E LE MODERNE TECNOLOGIE C'E' TROPPO POCO

Siamo assolutamente d'accordo ed il punto è proprio questo: le forze politiche della sinistra d'alternativa nell'affannosa ricerca della difesa degli interessi popolari non fanno che rincorrere il nemico di classe sul proprio terreno provando continuamente (e con scarsi risultati) a mettere delle pezze al processo di disfacimento della società e così facendo non solo si caratterizzano come forze conservatrici (difesa o ripristino dello status quo) ma abbandonano il terreno di ricerca sul futuro. Il risultato è la mancanza di una lettura di classe che anticipi gli sconvolgimenti futuri, in particolare sul terreno dell'impatto (e di un uso alternativo) delle nuove tecnologie a partire dall'intelligenza artificiale. Ne sappiamo poco questa è la verità e vorremmo costruire un'organizzazione che di queste cose se ne occupi in maniera metodica e organica.

PERCHE' PARLATE DI PARTITO

A nostro avviso resta di fondamentale necessità costruire un terreno politico in cui i diversi conflitti antisistema possano amalgamarsi (ciascuno conservando la propria specificità) al fine di produrre un orizzonte comune (che non sia riduzionista ad un unicum) ed in questa ottica un partito, inteso come strumento di lotta politica, ci sembra ancora la struttura più valida fino ad ora realizzata.